

GIUSTIZIA

Astensione di tre giorni dalle udienze, da oggi fino a mercoledì, in opposizione alla legge approvata a settembre alla Camera e considerata «illiberale e populista»

Domani mattina in Corte d'Assise assemblea pubblica della Camera penale che contesta una legislazione securitaria che crea nuovi reati a danno dei più deboli

Gli avvocati in sciopero contro la legge "sicurezza"

Anche la Camera Penale di Trento aderisce alla nuova astensione dalle udienze penali proclamata dall'Unione delle Camere Penali da oggi al 6 novembre contro il disegno di legge "sicurezza" approvato recentemente alla Camera e che ora è al vaglio del Senato, parlando di «deriva securitaria e populista».

La Camera Penale di Trento ha indetto anche un'assemblea pubblica per domani mattina alle 11, nell'aula della Corte di Assise del Palazzo di Giustizia di Trento, per illustrare le ragioni dei tre giorni di astensione dalle udienze e dalle attività penali che avrà luogo in tutta Italia. L'assemblea è aperta a magistrati e singoli cittadini interessati e si svolgerà in concomitanza con la manifestazione di Roma per un confronto sui temi imposti dall'iniziativa normativa, per sollecitare il Parlamento a modificare il pacchetto sicurezza in senso conforme alla Costituzione ed ai principi del diritto penale liberale, sensibilizzando l'opinione pubblica, «a difesa delle garanzie, dei diritti e della libertà di tutti». Le Camere penali parlano del «pericolo che simili legislazioni securitarie e illiberali possano incidere irreversibilmente sulla tenuta democratica dell'intero sistema penale».

La Camera penale, presieduta dall'avvocato Roberto Bertuol, ha attaccato il decreto: «Sono rimaste sinora inascoltate - dicono i penalisti trentini - le sollecitazioni dell'avvocatura penale italiana, che con incontri con il ministro della Giustizia Carlo Nordio ed audizioni davanti alle Commissioni parlamentari ha evidenziato come si assistesse ad una inaccettabile pan-penalizzazione, che implica la creazione di nuove fattispecie di reato, la crimi-

nizzazione di condotte mai ritenute offensive, uno sproporzionato aumento delle sanzioni a tutela univoca dei tutori dell'ordine, l'introduzione di nuove ostatività alla concessione di benefici penitenziari, l'aumento delle prerogative della Polizia giudiziaria e si constata come tali riforme finissero con il modificare pericolosamente i rapporti stessi fra il cittadino e lo Stato, fra il principio di autorità e quello di libertà, impostando le stesse relazioni sociali sulla base di una asserita esigenza di sicurezza strumentalmente amplificata».

Poi forse l'attacco più duro. Gli avvocati infatti sostengono che «il pacchetto sicurezza lungi dal porsi in sintonia con un programma di riforma della giustizia in senso liberale, rivela nel suo complesso e nelle singole norme una matrice securitaria sostanzialmente populista, profondamente illiberale e autoritaria, caratterizzata da uno sproporzionato e ingiustificato rigore punitivo nei confronti dei fenomeni devianti meno gravi ed ai danni dei soggetti più deboli, caratterizzandosi per l'introduzione di una iniqua scala valoriale, in relazione alla quale taluni beni risultano meritevoli di maggior tutela rispetto ad altri di eguale natura, in violazione del principio di ragionevolezza, di eguaglianza e di proporzionalità». Puntano il dito anche contro i problemi del carcere, per cui serve un intervento immediato «per risolvere il drammatico problema del sovraffollamento carcerario e dei suicidi in carcere. La situazione si è aggravata arrivando a segnare il tragico numero di 78 suicidi dall'inizio dell'anno e 62 mila detenuti (a fronte di una capienza massima di 51 mila posti)».



A sinistra, toghe abbandonate in un'aula di tribunale. Nella foto sopra, il presidente della Camera penale di Trento, Roberto Bertuol

La replica. Il parlamentare di Fdi critica gli avvocati: «Rivendico il decreto» Urzi contro l'astensione: dico no al permissivismo

Non piace all'onorevole Alessandro Urzi di Fratelli d'Italia l'astensione dalle udienze degli avvocati. «Sono sorprendenti - dice Urzi - le motivazioni addotte per cui "lungi dal porsi in sintonia con un programma di riforma della giustizia in senso liberale, rivela nel suo complesso e nelle singole norme una matrice securitaria sostanzialmente populista, profondamente illiberale e autoritaria". Rivendichiamo invece - sostiene il parlamentare - proprio la matrice tesa a garantire la pubblica sicurezza, securitaria appunto del provvedimento con il quale è stata affrontata di petto proprio la vasta platea di reati che

incidono sul quotidiano». E aggiunge: «Spiace che le Camere penali rischino di scollarsi dalla sensibilità di un intero Paese che chiede invece rispetto delle regole». Urzi parla di «dichiarazioni ideologiche distanti dalla funzione sociale della difesa», e a suo avviso l'azione del governo «accompagna il sentimento prevalente degli Italiani di tutela dei propri diritti e della proprietà privata da un'onda di permissivismo demagogico in cui si collocano anche alcune considerazioni delle Camere penali che denunciano le "univoche" forme di tutela delle forze dell'ordine, per noi ritenute più che giustificate».



Alessandro Urzi (Fratelli d'Italia)

Sanità | Pur da posizioni opposte accettano la posizione dell'assessore Tonina, ma chiedono più visione per il futuro

Cia e Zanella: sì agli infermieri indiani

La giunta provinciale e il suo assessore alla Salute, Mario Tonina hanno deciso il via libera al reclutamento di infermieri dall'estero, particolarmente da India e Argentina. Paradossalmente ieri hanno preso posizione non del tutto opposte su questa scelta Claudio Cia, ex di Fratelli d'Italia, ma sostenitore della maggioranza provinciale e Paolo Zanella, all'opposizione in consiglio e del Pd. Entrambi sono infermieri professionali.

Dice Cia: «Il reclutamento di personale dall'estero è certamente un'opzione da non escludere, ma è fondamentale che gli infermieri in arrivo abbiano una formazione allineata ai nostri standard e una buona padronanza della lingua italiana, per garantire un'assistenza di qualità sia nei reparti ospedalieri sia nelle case di riposo. Sebbene questa scelta risponda all'urgenza di reperire personale, non può rappresentare una soluzione definitiva: non possiamo affidarci esclusivamente a risorse esterne», dice Cia per il quale «negli ultimi decenni, tuttavia, è mancata una riflessione approfondita sulle cause che rendono la professione infermieristica poco attrattiva per i giovani trentini. Troppo spesso, il problema è stato sottovalutato, anziché essere affrontato con serietà e un approccio strutturato. Per risolvere il problema della carenza di infermieri, è necessaria una visione lungimirante che ripositioni la professione infermieristica su un piano più elevato. La centralità dell'infermiere nella cura e nella pro-

grammazione sanitaria deve diventare un valore culturale condiviso a ogni livello. È quindi essenziale investire nella formazione, migliorare le condizioni di lavoro per favorire un sano equilibrio tra vita professionale e privata, e valorizzare e gratificare la figura dell'infermiere».

Per Zanella è «bene che l'assessore Tonina guardi in faccia la realtà con onestà, prendendo atto della crisi in cui versa la sanità principalmente per carenza di personale sanitario e in particolare, prima ancora che di medici, di infermieri. Ma poi servono soluzioni coerenti. Negli scorsi cinque anni, quando bastava guardare i dati per capire che i nodi stavano venendo al pettine, si sarebbe potuto iniziare a lavorare sull'attrattività e sull'aumento dei numeri al corso di laurea in infermieristica e invece poco o nulla. E adesso ci troviamo qui, a ridurre ancora posti letto perché manca il personale. Ma ridurre posti letto non è che non abbia impatti: si riduce l'attività chirurgica, che rappresenta una prestazione remunerativa per il privato».

Per Zanella è urgente migliorare le condizioni retributive per evitare la fuga nel privato e verso l'Alto Adige e per dare adeguato riconoscimento alle professioni di cura. «Ci si fermi e si recuperino risorse per una programmazione sensata e che eviti la progressiva privatizzazione». Anche lui chiede che gli infermieri dall'estero conoscano la lingua ma pure che si pensi agli alloggi per queste nuove figure.

Scettico



Infermieri dall'estero? Sì, ma non può essere soluzione definitiva

Claudio Cia (gruppo misto)

Serve coerenza



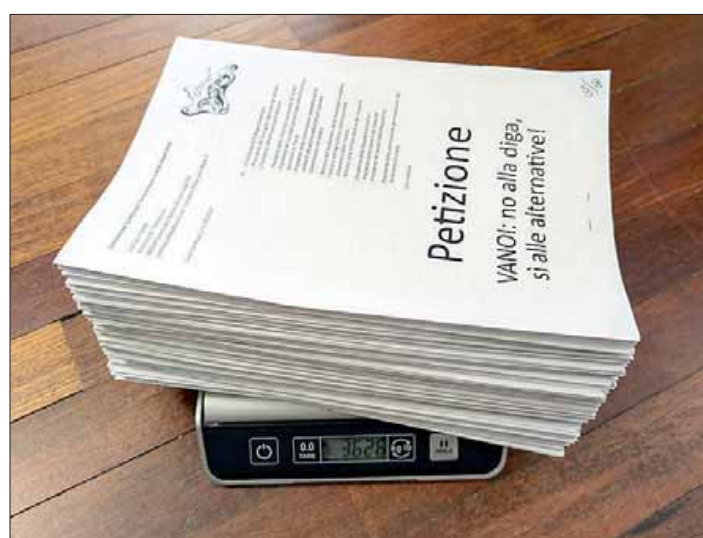
Per fermare la fuga bisogna migliorare subito le retribuzioni

Paolo Zanella (Pd)



La marcia | Ottanta manifestanti a piedi stanno per raggiungere Venezia dove consegneranno a Zaia la petizione

Le firme contro la diga del Vanoi pesano 3,6 chili



Prosegue la marcia a piedi dei manifestanti anti-diga del Vanoi che mercoledì arriveranno a Venezia per consegnare le firme raccolte contro l'opera.

Daniele Gubert, uno degli attivisti della marcia, si è preso la briga di pesare tutti i fogli con le firme chiedendosi: «Quanto può pesare l'opinione dei cittadini?». Presto detto: 12.651 firme e 367 moduli fanno 3.626 Kg. In qualche senso è il peso della democrazia. La petizione sta viaggiando con i manifestanti e arriverà mercoledì a Venezia dove verrà consegnata al presidente del Veneto, Luca Zaia, a Palazzo Balbi.

I manifestanti sono partiti martedì scorso e stanno coprendo a piedi 8 tappe per quasi 200 km seguendo i corsi d'acqua Vanoi, Cison e Brenta. In marcia in difesa del territorio e contro l'ipotesi della diga ci sono 80 manifestanti che sono stati suddivisi tra le varie tappe e che seguono il «Cammino del Fiume di Legno» pensato e ideato nel 2018 dall'ex sindaco di Canal San Bovo Angelo Orsingher assieme a Fabrizio Rattin. Nato come un cammino della comunità del Vanoi sulle tracce della fluitazione del legname, ovvero lo spostamento del legname lungo i corsi d'acqua, il cammino è seguito dal regista e fotografo Marco Pavan che intende realizzare un docufilm su questa avventura.